

**OMELIA NELLA CENA DEL SIGNORE**  
**Carpi, Cattedrale - giovedì 1 aprile 2010 o re 19**

1. L'evangelista Giovanni incomincia il racconto dell'ultima cena sottolineando con insistenza la "consapevolezza" di Gesù: **"...sapendo che era giunta la sua ora..."** (Gv 13,1); **"...sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani..."** (Gv 13,3).
  - **Egli sa che sta avviandosi ad occhi aperti sulla difficile strada indicatagli dal Padre per la nostra salvezza.** Quanto avverrà in quelle ore intense e tragiche, che noi rievociamo e riviviamo in questi giorni, è **da lui previsto e liberamente accettato.** Sono avvenimenti disposti **non dal caso, ma dall'amore:** "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1).
2. **"Avendo amato":** tutto già era cominciato dall'amore. **Solo l'amore spiega e fonda la venuta del Figlio di Dio nella nostra carne mortale:** la sua condivisione della nostra debolezza, dei nostri disagi, della nostra esistenza, sofferente e insidiata, la sua pietà verso le difficoltà e le prove di tutti gli uomini.
  - Tutto era cominciato dall'amore, e tutto nell'amore totale e assoluto si consuma: **"li amò sino alla fine"**. Si consuma nelle forme di due impensabili donazioni: la donazione della sua vita nel sacrificio tremendo della croce; la donazione di se stesso nel mistero ineffabile dell'eucaristia. **Non sono due donazioni diverse:** il corpo "dato" è la stessa vittima che viene offerta sul Calvario, e ora completamente gloriosa nel Cielo e il corpo "dato" è la stessa vittima continuamente presente sui nostri altari e nell'Eucaristia pronta a salvarci.
3. **"Avendo amato i suoi": siamo noi i destinatari di questa appassionata benevolenza del Signore,** noi che siamo suoi, noi che nel battesimo siamo stati uniti e assimilati a lui, noi che siamo il suo popolo e l'eredità che si è acquistata col suo sangue, noi che riponiamo in lui la nostra unica speranza. Ma con noi tutti gli uomini sono oggetto di questa divina tenerezza, perché tutti gli uomini sono stati redenti da Cristo e a Lui potenzialmente orientati.

4. **“Avendo amato i suoi”**: il suo amore arriva al punto di compiere un gesto di grande sottomissione lavando i piedi ai suoi discepoli. Un gesto frutto dell’amore, perché l’amore è capace di questi prodigi: cioè di far inginocchiare il Signore grande e potente davanti a persone amate, piccole e misere. **C’è qualcosa di più commovente del vedere il Signore del cielo e della terra piegarsi davanti a noi e servirci?** Lo stupore di Pietro è anche il nostro. Ma se questo è davvero avvenuto, allora qualcosa è davvero cambiato nella vicenda degli uomini.
5. Da quando il Figlio dell’uomo, mosso dal suo immenso affetto per noi, è venuto non a essere servito ma a servire (cfr. Mt 20,28), **la logica mondana dell’autorità è stata rovesciata**. “I re delle nazioni le governano, ha detto Gesù e coloro che hanno il potere su di essi vogliono anche essere chiamati benefattori. Per voi però non sia così: **ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve**” (cfr. Lc 22, 25-26).
6. Questa sera il Signore ci interroga personalmente: **“Sapete ciò che vi ho fatto?”** **Ne siete consapevoli?** Il Signore ci richiama a prendere coscienza di quanto Lui ci ama, uno a uno personalmente. Questa non è la sera in cui si possa restare svagati o distratti; più che in ogni altro momento dell’anno, questa sera dobbiamo **sapere, ricordare e capire**. **“Sapete ciò che vi ho fatto”**: lo sguardo del nostro Salvatore è su di noi e ci scava nell’anima. **Sapete, egli dice**, che sono passato da questo mondo al Padre per una via così dolorosa, **perché anche a voi fosse reso possibile un senso pieno di vita** e un ritorno filiale a Dio Padre e alla sua casa, che è l’autentica e definitiva meta? **Sapete che io vi ho amati fino alla fine**, perché anche la vostra adesione a me fosse senza esitazioni e senza remore? **Sapete che anche tra voi** dovete volervi bene e servirvi e perdonarvi da momento che “io vi ho dato l’esempio”? (Gv 13,15). **Sapete che sono io il Signore della storia**, anche se oggi mi vedete spesso ignorato dal mondo e sono io che vi do la vera capacità di amare mediante l’energia trasformante dello Spirito Santo? **Sapete che nella celebrazione dell’Eucaristia** tutte queste capacità e forze e tutte queste speranze sono a voi donate nella certezza sicura della mia presenza?

7. Il Signore apra il nostro cuore in quest'ora di grazia ad accogliere la sua voce penetrante di Signore e Maestro, ci faccia comprendere questi suoi doni meravigliosi, ci doni di innamorarci di Lui che è la nostra Via, Verità e Vita, ricordandoci continuamente: “Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, così facciate anche voi” (ib).

+ Elio Tinti, Vescovo